

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 16, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Amministrazione per Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte. L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 30 OTTOBRE

La pubblicazione delle dichiarazioni dell'ex-imperatore Napoleone (di cui adesso si comincia a negare, non sappiamo con questa certezza, l'autenticità) induce nuovamente la stampa francese ad occuparsi dei pretendenti di cui in Francia vi sono tre specie: quelli che congiurano per impadronirsi della Corona, quelli che ordiscono intrighi per ottenerla, quelli che aspettano che se ne faccia loro l'offerta. In onta alle dichiarazioni di Napoleone, i bonapartisti sono generalmente assegnati alla prima categoria. Il pretendente della seconda è il signor di Chambord. Si afferma che fra breve egli riceverà, in Svizzera, dove si dice che stia per recarsi, i principali capi del partito legittimista-ultramontano. È probabile che in quel nobile e pio conciliabolo si cercherà, finalmente, il mezzo pratico per sostituire la bandiera bianca alla bandiera tricolore, ma sarà molto difficile che ci riescano. Per ultimo vengono gli Orléans. Tutti rendono loro giustizia e riconoscono che sono semplici e modesti e non ordiscono intrighi; essi aspettano da buoni borghesi che il paese venga a loro. Alcuni amici imprudenti mantengono nella loro professione di fede politica la parola Orléanisme, ma la maggior parte dei fautori della monarchia costituzionale rivendicano il titolo di Conservatori liberi, che non impegna il presente e riserva l'avvenire. Ora, del resto, è giunto il momento di mettere le carte in tavola; e i repubblicani potranno facilmente rendersi padroni della situazione politica, se il sig. Thiers rimane fedele alla promessa fatta in diverse circostanze, e rinnovata testé nel ricevere i consiglieri generali del dipartimento di Senna ed Oise, di voler cioè conservare lealmente la Repubblica.

Oggi siamo privi di qualunque notizia relativa alla crisi austriaca. Frattanto i fogli di Vienna, che, meno il Vaterland, sono tutti con qualche gradazione centralisti, intonano l'Osanna, sparito è quell'incubo che da ben otto mesi teneva oppressi gli austro-tedeschi; la costituzione unitaria rimase intatta, ciò che appena si credeva possibile dopo che il governo, che ne è custode naturale, si mostrava disposto a sacrificarla. Le città boeme e morave, centri di grandi industrie, ove prevale l'elemento tedesco, fanno le luminarie: «Es lebe der Kaiser» risuona sulle labbra di ogni tedesco liberale, sudito dell'impero austriaco. Ma gli Slavi, che or son pochi mesi uscivano dai petti czech, sono cessati. Già si parla dell'invio a Praga di un governatore che saprà tener in riga gli czech, e forse anche questa questione del componimento boemo avrà lo scioglimento solito in Austria: polvere e piombo.

Continuano in Germania i progressi del vecchio cattolicesimo, ai quali contribuiscono non poco le numerose riunioni. A Simbach in Baviera ebbe luogo anche nei giorni scorsi una nuova e numerosa radunanza, alla quale presero parte molti inviati austriaci. I giornali ufficiali soffiano con compiacenza ed energia nella fiamma. La Norddeutsche Allgemeine Zeitung recò in uno dei suoi ultimi numeri un articolo nel quale esprime la propria piena soddisfazione pel movimento antipapista, e la Spener'sche Zeitung scrive: «Gli stati tedeschi non sono stolti come la Francia di Luigi XIV, che sopprime il movimento giansenista con mano incauta. Uno dei peccati più gravi della Francia fu quello di aver sacrificato i Giansenisti celebri in letteratura e

teologia alla brutalità ed all'astuzia dei gesuiti».

Il progetto di legge, tendente a ricostituire l'antico tesoro di guerra prussiano mediante una dotazione di 40 milioni di talleri, incontrò un'opposizione abbastanza viva nel Reichstag. Il progetto fu combattuto per considerazioni politiche ed economiche. Il deputato Lowe, uno dei membri principali del partito progressista, dimostrò la inutilità d'immobilizzare una somma così ragguardevole nel momento stesso in cui il governo annunzia che la pace non corre alcun pericolo. Aggiunse che se, contrariamente a tutte le previsioni, scoppiasse una nuova guerra, si sarebbe agevolmente provveduto ai primi bisogni con un appello al credito. La discussione terminò col rinvio del progetto alla Commissione del bilancio, emendato nel senso che la metà della dotazione venga impiegata in vendite, in modo che essa possa servire alla circolazione dei capitali.

Quel meschino avanzo dell'antica potenza coloniale che resta al Portogallo, è minacciato. Già da qualche tempo i cinesi si manifestano insopportabili anche di quel potere nominale che i portoghesi esercitano a Macao, e ciò che è ancor più grave, il presidio medesimo, composto in parte di indigeni, è più disposto a combattere la dominazione europea che a sostenerla. Una sommossa scoppiata, alcuni mesi or sono, in quella città venne a quanto sembrava repressa. Vedremo se quella che annunciamo, non ha guari, il telegrafo, senza spiegarci ove sia precisamente avvenuta, avrà la stessa fine.

Un dispaccio odierno da Bukarest ci annunzia che il Principe vi aprì personalmente la Camera. Il discorso da lui tenuto in tale occasione si può riassumere nella promessa fatta di presentare al Parlamento vari progetti pel miglioramento di tutti i rami dell'amministrazione, nonché la convenzione telegrafica coll'Austria e quella postale colla Russia.

SULLE PIETRE

Considerato dal lato scientifico e della loro utilità pratica.

Lettera al dott. cav. Paolo Ginio Zuccheri, membro del Comitato di vigilanza dell'Istituto tecnico friulano per la Camera di Commercio provinciale.

Ottimo amico, Ella intenderà subito perché le mando pubblica notizia d'un opuscolo, gentilmente favoritomi da persona a lei nota, e da me la prima volta conosciuta nei Congressi agrari della Lombardia, ai quali mi recavo sovente durante gli anni della aspettazione, a cara e confortante rimiranza della nostra Associazione agraria friulana, ed a necessaria momentanea diversione dalla politica militante, che era il nostro dovere fino alla liberazione del Veneto.

Ella, mio compagno di missione al Congresso delle Camere di Commercio di Napoli, fu meco dal prof. L. O. Ferrero, che è la persona di cui le parlo, a visitare appunto la sua raccolta di pietre all'Istituto tecnico, e di marina mercantile di Napoli, dove l'egregio uomo è ora professore di chimica generale tecnologia, e merceologia. Assieme parlammo nell'inaspettato incontro dell'antica conoscenza con lui che fu già professore all'Istituto tecnico di Bergamo; ed assieme vedemmo di quali utili applicazioni possono essere le pietre e terre tante del suolo vulcanico del Napoletano dal prof.

garantisce poi che il fatto sia tale qual'ei lo promette? Non esito a rispondere essere i fatti appunto i più sinceri fidejussori delle sue parole. Più per quelli forse che per queste egli è conosciuto e stimato. Ciò val bene il miglior elogio. Fui felicissimo di vedere in seguito le mie assicurazioni pienamente giustificate dai fatti. Il primo fascicolo, ed il secondo ancora, a me piaciuti, piacquero pure al loro apparire a quanti li lessero. Ne parlarono giornali e periodici, dai quali certo il Magri era impossibile mendicasse protezione ed appoggio, e tutti ebbero per lui le più lusinghiere parole. L'amico mio era incoraggiato a tutt'uomo e la nave progrediva col vento in poppa. Quand'ecco d'un tratto, anche per essa, emerse lo scoglio traditore. L'urto fu senza dubbio molto forte. Il navigante fu per ismarrirne la sua virtù. Ma, girato l'occhio d'attorno, s'accorse non essere poi il guasto sì forte come pareva. All'ora in cui parliamo, la nave procede tuttavia, e fors'anche il pilota dimenticò la paura.

Il numero 8 del giornale il *Tigullamento* porta un'Appendice, ed è dessa per l'appunto che attento ai sonni dell'amico Magri. Ma, si guardi sven- jura! l'appendice è sottoscritta Mario Nili, e sotto questo coperchio si cela un'altro de' miei più cari amici. Così fra i due litiganti quello che ne

Ferrero raccolte e mostrateci. Assieme ci siamo vantati e compiaciuti del bel lavoro illustrativo della nostra provincia sotto l'aspetto geologico, tecnico ed agrario del prof. Torquato Taramelli, che fu alla esposizione marittima premiato; ed abbiamo considerato l'utilità grande per i nostri alunni, i quali dovranno dedicarsi alle industrie diverse ed alla industria agraria, delle preziose raccolte che dagli egregi professori del nostro Istituto si vanno formando a corredo scientifico e tecnico dimostrativo dell'Istituto medesimo. Abbiamo parlato del vantaggio diretto che offrono le raccolte illustrative sifate, le quali permettono di venire a poco a poco indicando la località, la giacitura, la quantità, la natura, l'uso che si fa e l'uso che si potrebbe fare nelle costruzioni, nelle industrie e nell'agricoltura di tante e tante diverse materie pietrose e terre del patrio nostro suolo; come pure del vantaggio di possedere un corpo insegnante che ciò venga facendo e che istruisca e ci addestri a poco a poco un-branco di giovani, i quali saranno al caso di approfittare e delle raccolte e dell'istruzione per sé e per il paese. Quel ragionamento cui il prof. Ferrero ci faceva, mostrandoci come di tante minerali ricchezze non si fa quell'uso che potrebbesi appunto per non conoscerle, noi applicavamo al nostro paese, rallegrandoci però, che a poco a poco il velo che le ricopriva sarebbe rimosso da quei valenti uomini, i quali dal loro sapere e dalle sorti dell'Italia sono tratti ad insegnare di regione in regione, e quindi, al caso di fare utili confronti, e dalla loro indole, e passione per gli utili studi ad occupare, in esse, spendendo del proprio tempo e danaro, quei pochi giorni che sono, ad essi lasciati liberi dalle vacanze scolastiche. Questo merito a noi pareva grande, e tale da doverne a quei valenti uomini serbare gratitudine, onorandoli quanto si conviene, affinché chiunque non è ingrato od idiota o poco tenero dei vantaggi del proprio paese dovutamente li onori.

Né fu estranea ai nostri discorsi la considerazione sull'utilità che del materiale raccolto si renda di quando in quando ragione al pubblico, e che riassuntive, sia negli Annali dell'Istituto, sia nel *Bullettino dell'Associazione agraria*, che si è associata all'azione dell'Istituto e che concorre anch'essa di qualche maniera all'opera sua, per cui merita che se ne rilevi la utilità col nuovo e più vivo indirizzo da darlo, e con un ritorno ad essa delle forze ora disperse per tutta la Provincia e per il loro isolamento poco o nulla operanti; sia in fine in almanacchi provinciali ed anche nei fogli quotidiani, o settimanali, che vengano di quando in quando a volgarizzare le cognizioni scientifiche applicate alle industrie, creando alle scienze un ambiente favorevole, sicché di se medesimo si vergogni talora quell'idiotismo in vesti pulite, che pur troppo sovente ora della propria ignoranza si vanta, od almeno gli studi e le fatiche de' migliori o disprezza, o trascura.

Noi eravamo perfettamente d'accordo, che l'uso migliore della libertà sia appunto di dirigere la gioventù della classe agiata ad appropriarsi ed applicare il frutto di tali studi, giacché di lì ne deve risultare non soltanto il progresso economico e sociale del paese, ma altresì l'assicurazione e difesa, interna ed esterna, della nostra libertà disciplinata. Tale ginnastica di utili studi noi non potevamo a meno di considerare altresì quale rimedio ad un'inevitabile ma non buono effetto di quello stadio glorioso della nostra vita pubblica, che fu tra l'epoca della antecedente preparazione che fu di coloro

gode sono precisamente io. Lo scritto mio e quello dell'amico Nili pajon proprio fatti apposta per contraddirsi. Ma che perciò? Pilato ebbe a dire *quod scripsi scripsi*, e lo disse per cavarsi da un imbarazzo. Io invece lo deve dire per convinzione di quel che ho scritto. Conosco troppo bene l'amico Nili per essere certo che non se l'ha a male se scendo in lizza con lui. Useremo l'*arma cortese* del torneo, anziché il crudele strumento bellico, e, scambiati i nostri colpi, una stretta di mano salderà la partita, che in queste poche parole di replica spero avrà la sua conclusione.

Quando si pone male un principio, le conseguenze, per quanto rette si deducano, non ponno a meno d'essere storpie. L'amico Nili fin dall'apparire del programma del Magri immaginò si trattasse d'una piccola Enciclopedia, la quale, dovendo insegnare ad altri, presupponesse una profondissima cognizione della materia a trattarsi. Il programma invece parlò d'un passero che nutresi di bruchi parassiti, e con ciò solo può tal fatta rendersi più utile dell'acquila sniblime. E più sotto con somma ingenuità e modestia è detto *racimula qua e la etc.*, e, senz'altro, sul frontispizio sta scritto *compilazione di Luigi Magri*. C'è dunque gran differenza tra l'inventore (se pure inventar si può in fatto di cosmografia, di geo-

che si classificano ormai tra i vecchi, e l'attuale dei nuovi e liberi studi. In quello stadio, che si può chiamare della liberazione, può dirsi che gli istinti de' nostri giovani furono, come dovevano essere e non potevano a meno di esserlo, piuttosto maneschi che non studiosi, i quali istinti, sebbene allora corretti in bene nei migliori dal confronto delle cose vedute e provate, non lo furono sempre, né allora né poi, con studi convenienti e sufficienti. Cosicché se, come accade dei bravi sempre, e più ancora di quelli che non lo essendo, o si credono di esserlo, o s'ingannano, o ad ogni modo essendolo, sono portati ad esagerare e vantare i propri meriti, manca al tanto immane un corrispondente sapere, potrebbono per l'Italia nostra tristi conseguenze generarsi, ove non ci si portasse colla maggiore istruzione de' più giovani un necessario temperamento.

Noi adunque trovavamo in questi nuovi studi della classe mediana e nelle utili loro applicazioni alle quali dovranno essere diretti, una ginnastica intellettuale, una forza e ricchezza futura della Nazione, un temperamento alla nostra non sempre giustificata baldanza, un indirizzo sulla via dei positivi miglioramenti, una educazione, mediante lo studio ed il lavoro più vigorosa e solida per la crescente gioventù, e quindi una guarentigia interna ed esterna del gran bene dell'indipendenza ed unità nazionale, cui abbiamo potuto finalmente raggiungere, e cui noi dobbiamo ai nostri figli, colla memoria di quanto costò il conseguirla, trasmettere.

Dopo il Congresso delle Camere di Commercio fu a Napoli il Congresso pedagogico; e se noi, giacché ora tutte le strade ci conducono a Roma, dovemmo a Roma cedere il passo per il prossimo Congresso delle Camere di Commercio, cui a Genova ed a Napoli non si poteva a meno di desiderare portato sull'Adriatico, il pedagogico invece prescelse le più quiete acque di Venezia. Ora, siccome il lavoro del prof. Ferrero, intitolato:

Studi sopra i tipi seriali proposti per l'insegnamento tecnico della chimica geologica fu presentato come *seguito di collezione* al Congresso, dovemmo rendere popolari siffatti studi, qualcosa venisse da tutto il Veneto principalmente a Venezia in quella occasione, anche quale uno dei mezzi di collegare tutto il Veneto territorio a quell'unica nostra piazza marittima d'importazione ed esportazione. Penso altresì, che se noi che avevamo tante ragioni di precedere gli altri, ci siamo lasciati precedere da Verona, Padova, Vicenza e Belluno e ci lasceremo precedere da Treviso nelle esposizioni e quindi in quell'utile studio del proprio territorio che in tali occasioni si vuol fare, pure dovremmo farla anche noi una volta o l'altra, per cui non è mai troppo presto prepararsi con gli studi e con quel lavoro coordinato di molti, che possa a qualcosa approdare.

Prenda adunque questo mio cenno dell'opuscolo del Ferrero, e mi permetta di presentarlo al pubblico come un'occasione di eccitare i nostri compatriotti a darsi questo pensiero di fare lo stato e grado del nostro paese, per presentarlo a noi stessi ed ai futuri nostri visitatori. Arrogò che nel 1873 c'è l'esposizione universale a Vienna, dove l'Italia vorrà comparire non ultima, giacché molto le potrebbe giovare di potersi presentare disposta e preparata ad estendere gli scambi in tutta quella vasta regione transalpina che ci sta sopra, e nella quale si viene svolgendo un'attività, la quale dovrebbe essere a noi medesimi costante eccitamento, se non vogliamo esserne piuttosto schiacciati che giovati.

Per non andare più in là, permetta adunque, ot-

grafia e fisica, e Nili lo sa bene, ma pare che scrivendo quell'Appendice in un momento distratto l'avesse dimenticato) ed il compilatore, tra l'istitutore e l'amico del popolo.

Premesso ciò veniva di necessità che Nili giudicasse Magri interamente alla stregua di questa sua prevenzione. Di qui ne derivò il volerli imputare la differenza di 52,734 nella misura del volume del sole, su di che certamente gli astronomi sono ancor lontani dall'essere d'accordo, il rimproverargli di non aver fatto menzione di pianetoidi, mentre che s'era pur detto che l'economia del lavoro non lascierebbe luogo che alle cose *principatissimae*. E il desiderio di trovare il pelo nell'uovo (Nili, perdona; ma è così) giunge a tale da rimproverare lo scrivente, perché, invece di sopracaricare la memoria ancora vergine del suo lettore con soverchie cifre, si limita a dire che la distanza tra terra e sole supera di molto i cento milioni di chilometri; di qui il rimproverargli, e a dir vero con parole non troppo obbligate, di aversi giovato del Lioy, e di ciò parlare come d'una scoperta, mentre il Magri con tutta bonarietà credè bene, citandolo una volta tanto a pagina 26, risparmiarsi la fatica di citarlo di nuovo ogni qualvolta gli tornasse in taglio alcuna idea dell'illustre vicentino. Dirò poi tra parentesi che il passo

APPENDICE

POLEMICA TRA AMICI

Usciva cinque mesi or sono (22 maggio) su questo giornale una mia Appendice, ov'era annunciata un'operetta dal modesto titolo, e dalle intenzioni più modeste ancora. Era *L'amico del popolo e dei fanciulli, docti fascicoli compilati da Luigi Magri*. Il Magri m'è carissimo amico. Non aveva fin allora pubblicato se non il programma del suo lavoro, e prima di dare alle stampe il primo fascicolo me ne volle favorire il manoscritto, richiedendo il povero mio giudizio. Né questo si fa aspettare. L'impressione avuta dalla lettura mi fu sì gradevole, che, senz'altro dire al Magri, gettai in carta quell'Appendice, e favorevolmente prevenni il pubblico di ciò, che ben credeva giustamente il Magri meritasse. Fra l'altre cose, dopo aver encomiate le idee annunciate nel Programma, ricordo che dicevo: «Ma dirà taluno: le sono finora sol che parole, e l'avv. Magri per intanto apparirebbe appunto alla volgare schiera dei molti cui è facile il dire; chi

timo amico, che io le presenti l'opuscolo, che tanto si connette al nostro viaggio ed ai nostri discorsi, alla nostra stessa provincia ed ai nostri istituti, e che è anche suo, avendo assieme veduto quelle raccolte del Ferrero e delle nostre parlando.

(Continua)

PACIFICO VALUSSI.

NUOVI DOCUMENTI per la Storia d'Italia.

(Carteggio parigino della Perseveranza)

I lettori del Diario dell'assedio di Parigi, pubblicato dalla *Perseveranza*, ricorderanno che tratto tratto si inviava loro per ballon monté dei documenti segreti che venivano qui pubblicati in quell'epoca. Il Governo del 4 settembre aveva istituito una Commissione di spoglio di carte imperiali, che andò stampando diversi fascicoli di rivelazioni, che, a dir vero, non rivelavano quegli orrori che erano annunziati. Venuto il Governo del sig. Thiers, queste pubblicazioni vennero sospese. Ora il sig. Robert Halt, attaché a quella Commissione, stampa un volume intitolato: *Papiers saisis des Tuileries* (1), dei quali mi vennero comunicate le prove. Lasciando ad altri il giudicare della moralità di questa maniera di profittare dei documenti messi dall'azzardo alla disposizione dell'Halt; ne ho voluto tosto profittare per i lettori della *Perseveranza*. Ecco dunque una serie di documenti concernenti, una parte la spedizione contro Roma nel 1867, e l'altra la dichiarazione di guerra nel 1866. Questi ultimi non sono che curiosità storiche; gli altri servono una volta di più a confermare i sentimenti leali e generosi di Vittorio Emanuele. Il Re d'Italia, in quei giorni difficili, divideva le ansie, i timori e le speranze di tutti gli Italiani, ed il più grande elogio che se ne possa fare si è, che la pubblicazione di questi documenti segreti aggiungerà alla sua fama di buon patriota e di buon italiano.

Il libro dell'Halt contiene delle curiosità d'altro genere, che forse saranno scopo di una nuova e prossima mia corrispondenza.

**LETTERE DI NAPOLEONE III
del Re Vittorio Emanuele e di Re Guglielmo**
(Guerra del 1866)

Firenze, 20 giugno 1866.

A. S. M. l'Imperatore Napoleone III.

Signore mio fratello, prevengo V. M. che, fedele alla convenzione fatta colla Prussia, ho mandato stamane la dichiarazione di guerra all'Austria.

Il mio esercito, che si trova di fronte al nemico, ha avuto l'onore di uccidere 252,000 uomini, e di averne un'altra uguale.

Parto domani per assumere il comando dell'esercito; ho il cuore lieto e molta fede nell'avvenire. Ringrazio V. M. di tutto ciò che ha fatto per noi, e vi prego di non dimenticar noi, e me in particolare, che sono di Vostra Maestà il buon fratello.

VITTORIO EMANUELE.

L'Imperatore al Re Vittorio Emanuele.

Ringrazio V. M. della sua lettera. La mia parte di neutro non m'impedisce di far dei voti per la felicità di V. M. e l'indipendenza d'Italia.

NAPOLEONE.

Quartier generale di Horritz, 5 luglio 1866.

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Parigi.

Sire,

Guidato dalla fiducia che m'ispirano l'affezione nostra scambievolmente e la solidarietà di interessi importanti dei nostri due paesi, accettò la proposta che V. M. m'ha fatta, e sono pronto a intendermi con Essa sui mezzi di ristabilire la pace.

Ieri già il gen. Gablentz m'ha chiesto un armistizio in vista di negoziati diretti.

Con telegramma cifrato, indirizzato al mio ambasciatore.

(4) Dentz, editore.

scoperto da Nill per roba di Liroy non è nullamente sua, ma copio pur egli, e più precisamente da Bonnet — *Contemplation sur la nature*.

La detta mania di trovar il pelo nell'ovo giunge, devo dirlo? fino (mi brucia dirlo, ma vada) a mala fede, quando e' rimprovera a Magri la differenza da mezzo piede a 30 centimetri sull'apparenza del sole, quasicchè, trattandosi appunto d'apparenza, non sia proprio assolutamente il caso del poter precisare. Se noi due guardassimo di sotto al campanile di Giotto, liberissimo io di veder gli uomini come mosche, ed egli come bambini, saremmo contenti solo di convenire entrambi in ciò, ch'ei pajon molto più piccoli del naturale. In ogni modo codesto sole gli è sempre là, e dell'apparenza sua è libero ad ognuno l'aver il concetto che vuole. Un po' di malafede trapela ancora là dove è citata la maggior profondità di due pozzi. S'intende bene che l'autore parlava di pozzi trivellati, non già di pozzi naturali. Avrebbe allora potuto citare i crateri dei vulcani. Quali pozzi più profondi di essi? Ne a me, per quanto scartabelli, vien fatto di trovare menzionata profondità artificiale maggiore ai 650 metri. Là dove poi Nill, con piglio certamente non il più grazioso, va a tacciare d'ignoranza il Magri, perchè disse alla zona torrida non esservi

sciatore, indicherò a V. M. le condizioni alle quali la situazione militare o i miei impegni verso l'Italia mi permetteranno di concludere un armistizio.

Di vostra Maestà il buon fratello.

GUGLIELMO.

Secondo il trattato che ho concluso col Re d'Italia, l'8 aprile, una volta scoppiata la guerra, la pace o un armistizio non possono essere conclusi che di comune accordo.

A questa condizione, io sarò pronto a concludere un armistizio, purchè l'approvvigionamento del mio esercito o i risultati militari ottenuti fin qui, sieno assicurati. E quanto ho dichiarato ieri al gen. Gablentz, che voleva riferirne a Vienna.

A. S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia

Il Re di Prussia accetta il principio della mia mediazione e l'armistizio, purchè V. M. vi consenta. Se ho il vostro consenso, procurerò di far conseguire le fortezze come pegno dell'armistizio. Se V. M. rifiuta, sarò obbligato di prendere un partito.

NAPOLEONE.

Parigi, 8 luglio 1866.

A. S. M. il Re d'Italia a Cigognolo.

Poichè V. M. accetta l'armistizio, dia ordine alle sue truppe di fermarsi.

Il principe Napoleone e un aiutante di campo partono stasera.

Mantova e probabilmente Verona vi saranno consegnate immediatamente.

Credo di aver trovato un mezzo di soddisfare all'onore di ciascuno.

NAPOLEONE.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

TRA L'IMPERATORE E IL RE D'ITALIA

(Questione romana)

Biarritz, 13 ottobre 1867.

A. S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Vedo con dolore che i volontari entrano in gran numero sul territorio pontificio e che, così, la Convenzione del 15 settembre si trova elusa. Se ciò dura, sarò costretto, mal mio grado, ad inviare un corpo d'esercito a Roma.

Prego V. M. di fare ogni sforzo per rendere inutile un intervento.

Le rinnovo i miei sensi d'amicizia.

NAPOLEONE.

Firenze, 13 ottobre 1867 (ore 10 sera).

Dopo tutti gli sforzi che il mio Governo ha fatto per eseguire lealmente la Convenzione del 15 settembre, anche offendendo il sentimento nazionale, sento con dolore che V. M. possa sopporre il contrario.

V. M. che conosce l'estensione della frontiera e le difficoltà ch'essa presenta per essere custodita, comprenderà facilmente, che è assolutamente impossibile, anche per un esercito più numeroso, l'impedire l'ingresso nel territorio romano a un certo numero di volontari isolati e senz'armi i quali si radunano dopo in bande, senza capi e male organizzati, sul territorio pontificio. Devo confessarvi, che lo spirito delle popolazioni italiane è eccitato, e che la sola idea di un intervento francese potrebbe avere delle conseguenze della più alta gravità, cui io desidero impedire ad ogni costo.

Assicuro V. M. che noi continueremo a fare tutto il possibile onde paralizzare l'invasione dei volontari; ma se le cose arrivassero al punto previsto da V. M., l'unico mezzo per accomodar tutto sarebbe quello di mandare le nostre truppe a Roma. Quanto alla questione politica potremo intenderci dopo.

Rinnovo a V. M. i sensi della più sincera e leale amicizia.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze 19 ottobre 1867.

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi

Faccio appello alla vostra vecchia amicizia per

alternativa di stagioni, ma sempre estate, non posso a meno d'osservare che l'esservi un'epoca piovosa ed una asciutta non infirma per nulla l'asserzione d'esservi una state perpetua, la quale continua e dura anche al tempo piovoso.

Questo vada per quel poco a cui io posso rispondere nella povertà delle mie cognizioni cosmologiche e fisiche. Non ritraendo un punto di quanto dissi od annunciai nell'appendice suaccennata, e continuando a raccomandare il libretto del Magri, come l'utilissimo per l'istruzione del popolo, mi volgo a te, caro Nill, e dandoti, come direbbe Raiberti buon'anima, una mezza oncia (se pur la tua folta barba me ne lascia la possibilità) lascia ch'entri in merito alla tua critica, e che ti domandi se ti par quello il modo più gentile d'abbordare un lavorotto in cui ad ogni passo trapela buona intenzione ed onestà. Obliare di bello studio: ogni pregio per iscaricarsi a rotta di collo sui possibili difetti! E Dio buono quale maniera! Che diresti mai se ti dicessi che ne io, né tu saremmo capaci d'apprestare la scienza in modo sì facile? se ti dicessi che è gran merito l'aver saputo lasciar stare i pianetoidi e averci messo invece quella sfiurata sui materialisti scettici o positivisti, che già per le conseguenze dannose dei loro principii fanno tutt'uno? Già so bene che la ti diè

mo e per l'Italia, pregandovi di ascoltare quanto segue. Io so che V. M. si trova, per le circostanze presenti, in una situazione difficile in Francia; ma, dal canto mio, mi trovo in una situazione assai più tosa qui, ove l'opinione nazionale è eccitata all'estremo punto. Sarei ben addolorato oggi se i legami d'amicizia, che ci hanno sempre uniti, dovessero spezzarsi.

V. M. desidera che si ristabilisca l'ordine nel territorio romano, dove la rivoluzione fu causata dalle aspirazioni nazionali. Il mio Governo ed io, per mantenere la fede al trattato di settembre, l'abbiamo combattuta con tutte le nostre forze al di qua dei confini di quel territorio. Ora, che d'accordo colle popolazioni, essa minaccia la sicurezza della Santa Sede, io non posso far nulla per impedirla, non potendo passare il confine.

Se V. M. crede dover inviare delle truppe a Civitavecchia o a Roma, in tal caso io dovrei simultaneamente oltrepassare il confine, e si metterebbe ben tosto termine a questo stato anormale di cose. Farei nel medesimo tempo un proclama nel quale dichiarerei di non avere alcuna idea ostile contro l'appoggio francese, e dichiarerei anche formalmente che è per ristabilir l'ordine, violato nostro malgrado, che noi ci avanziamo. V. M., nell'alta sua saggezza, troverà poi il modo di accomodare le cose in guisa che gl'interessi delle due nazioni sieno messi in salvo.

Bien mes amitiés.

VITTORIO EMANUELE.

(Continua)

La nomina dei nuovi vescovi.

«Dalla profondità di ciò che Pio IX — dice il *Times* — chiama la prigione del Vaticano — quella prigione in cui egli ha la scelta di tante dorate ed apriche camere, quanti sono i giorni nell'anno, S.S. medita sul modo di proclamare settanta nuovi vescovi in Italia».

Fa poi una breve rassegna di tutte le difficoltà che la nomina dei vescovi ha portato nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, nei vari paesi cattolici e specialmente in Italia. Esamina la questione allo stato attuale, dal punto di vista della legge delle garantigie, in forza della quale il governo italiano si è affatto disinteressato nella nomina dei vescovi, lasciando al papa ampia libertà, e crede che l'Italia abbia dato prova di molto coraggio, attesa la grande potenza dell'episcopato nel nostro paese, con un clero così numeroso, poichè vi si contano in media sette preti ogni cento abitanti.

Ma il governo italiano — prosegue e conclude il *Times* — ha una fede robusta nell'onnipotenza della «libertà». La sua politica è riassunta dalla massima di Cavour: «libera Chiesa in libero Stato». Il papa, inaridito pure dalle chiese e moltiplici le diocesi, gli italiani per parte loro aprono nuove scuole. Si faccia la luce, essi dicono e la battaglia fra la verità e l'errore avrà un esito non dubbio. Non vi è altro Stato puramente cattolico romano che lasci al clero un potere così illimitato di fare il male. In verità, in alcuni Stati cattolici, come in Baviera, il governo è ora in armi contro la Chiesa per la propria difesa. Vi sono molti uomini politici in Italia e fuori d'Italia, i quali dubitano della saggezza di questa coraggiosa fiducia dell'Italia. Ma gli Italiani hanno pienamente ragione di tentare l'esperimento, affrontandone senza timore tutte le conseguenze. Se, come è a sperare, la loro politica sarà coronata da successo, se essi possono risolvere il problema di combinare la libertà religiosa colla libertà politica, sarà loro reso il dovuto merito per la rinascenza di quel potere d'iniziativa che in altri tempi li pose alla testa della civiltà europea.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È sempre incerto se il congresso degli operai potrà radunarsi a Roma. Le scissure fra le varie società sono profonde, e, ciò che più monta, le società operaie di Roma persistono nel loro rifiuto di accettare il programma proposto dai promotori del

un pochino ai nervi, e che ci hai de' segreti amori in proposito. Ah impenitente, all'epoca dell'università comprendo che la vita scappata possa fare de' materialisti, ma la clamide dottorale, le gemme letterarie, del cui splendore che ti diletta, non t'hanno dunque cangiata la *matia* idea? Quella vedi io la chiamo *matia* veramente, come matto chiamo chi strugge senza poi saper rifabbricare! Tal'è l'opera dei materialisti scettici, o come li vuoi, e posso ben essere scusato se a tutt'uomo sostengo ed ajuto il Magri a far opera da conservatore. È forse il primo e il solo caso in cui io mi dichiaro tale. E puzza di tale dottrina il consiglio d'un *auto da fe*, che sull'ultimo dai al Magri. Nol può, nol deve seguire per ragioni, che certo superano di molto gli appunti da te fatti e, perdonami, ne superano anche di mille miglia il valore. Cioè nol può seguire perchè ha coscienza d'aver lavorato troppo onestamente, nol può seguire perchè la critica tua giunse malamente a quello stato di sapore acre, in cui tutt'altro di esser rimedio è dalla bocca del paziente nauseata e dispetta; nol può seguire perchè tu gli mettesti a condizione d'appropriare delle correzioni che da ogni parte, non dubiti, gli pioveranno; ma questo (guarda disgrazia!) non gli pioverà proprio da nessuna parte, se non fosse da codesta nuvola

congresso. Ciò che posso dirvi, si è che, qui a Roma, di siffatte questioni poco o nulla si occupa l'opinione pubblica.

Continuano le ipotesi e i *si dice*, sulla convenzione per il servizio delle tesorerie. Quale sarà la cifra dell'anticipazione? Il ministro Sella nega che debba essere di conto milioni, come afferma l'*Italia*, ma quando gli si chiede a quanto ascenderà, l'on. Sella si contenta di dire che oltrepasserà la somma di cinquanta milioni.

È prossimo l'arrivo a Roma di alcuni rappresentanti delle Potenze estere presso la Corte d'Italia. I primi ad arrivare saranno i ministri della Prussia, del Belgio e dell'Olanda.

Nell'ultima riunione della Commissione Agricola, questa ha deliberato di fondare un Convitto Agrario per l'istruzione speciale della gioventù in quell'importante ramo di pubblico benessere e prosperità. Il luogo designato per la residenza di questo Convitto sarebbe il Palazzo del Principe Doria, in Valmontone. Sappiamo essere intenzione di quella benemerita Commissione non appena il Convitto sarà in essere, di proporre al Municipio di trasferirvi quei giovani che al presente sono educati nell'Istituto di Vigna Pia.

Non dubitiamo che il Municipio non sia per accettare una tale proposta, la quale faciliterà il modo di trasformare gradatamente l'Ospizio di Termini, in Pia Casa di lavoro, i giovani di Vigna Pia essendo a carico dell'Ospizio di Termini. (Concordia)

ESTERO

Francia. Pubblichiamo, pervenutoci per via particolare, un sunto del discorso pronunciato dal sig. Thiers nell'atto che riceveva i Consigli generali della Seine-et-Oise: discorso già annunziato dall'*Agence Stefani*.

«Io non sono, disse il sig. Thiers, l'autore della repubblica, ma l'ho ricevuta in deposito. Questo deposito non perirà nelle mie mani; ma la sfiducia, che la repubblica inspira a parecchi, esige da parte dei repubblicani un attaccamento energico all'ordine. La repubblica ha bisogno di essere più saggia della Monarchia, e deve provar che può vivere coll'ordine e col rispetto delle leggi. Il Governo fu energico cogli insorti di Parigi, ora esso vuole essere moderato, ma non lascerà alcuno turbare l'ordine. Non abbiamo potuto riacquistare la gloria colla punta della spada; bisogna accelerare la liberazione col lavoro, coll'ordine e coi sacrifici».

Il governo francese fa sorvegliare molto da vicino il maresciallo Lehoucq che si trova a Marsiglia, poichè teme sempre un pronunciamento militare in senso b naparista.

Si ha da Parigi:

Viene accertato che Benedetti ha dichiarato esplicitamente di non dare alcuna risposta alle pubblicazioni contenute nel *Monitore dell'Impero tedesco*. Egli si è limitato ad osservare, che mediante quei documenti è comprovato che Bismark, dichiarando sul principio della guerra che il progetto di convenzione riferibile al Belgio aveva avuto luogo dopo la questione del Lussemburgo, ha svistato la verità.

A Parigi è venuto alla luce un'opuscolo del conte di Palikao intitolato: *Un ministero di 24 giorni*.

È un altro documento indispensabile a chi vuole addentrarsi nei misteri dell'ultima guerra. Il punto principale su cui s'estende il signor de Montauban è la famosa marcia da Châlons a Sedan, che finì coll'immenso disastro che tutti sanno.

Germania. Si ha da Berlino, essersi scambiate le ratifiche del trattato franco-tedesco. Una commissione internazionale regolerà i confini dei due paesi.

Scrivono da Monaco all'*Allgemeine Zeitung*, che, durante l'inverno, i professori Döellinger, Remkens, Friederich ed altri, terranno delle Conferenze sulle questioni ecclesiastiche attuali. Con che vengono smentite le voci messe in giro dagli ultramontani di dissensi tra Döellinger e gli altri capi del movimento riformatore.

salita dall'acque del Tagliamento; nol può seguire perchè, invece di correzioni piovute, pioverò lui e non mica pagagallescamente copiate, ma spontaneamente mai. Nol può seguire da ultimo, perchè cento misere paginette ebbero la fortuna d'esser lette da molti, d'essere gustate anche dai dotti e non pochi, nè io crederei in niun modo, che tu volessi farci rimontare ai bei tempi di Fra Girolamo, nel solo gusto d'empier le pagine del *Tagliamento*.

Infine io troverei a dire che l'esclusivismo è fatto di scienza non è ammissibile. Chi più studi e più cose sa, meglio è. Se a Giusti, perchè aveva titolo d'avvocato, avesti dato per consiglio di scrivere di diritto, non so se noi ora ci ricorderemmo di lui; come non so se ci ricorderemmo di Lord Byron se egli avesse dato ascolto ai consigli, che ti dava la *Rivista d'Edimburgo* quando apparvero i primi suoi scritti.

Nill, un'affettuosa stretta di mano, e la preghiera di voler ben guardare un'altra volta, prima di cacciare un dardo, se tra te ed il bersaglio ci sia nuovo la persona del povero amico tuo. Se questa volta potè scapolarcela, chi lo garantirebbe alla condanna? Cioè.

Firenze li 25 ottobre 1871.

P.O. VITTORIO FERRARI.

FATTI VARI

— La Gazzetta Nazionale di Berlino conferma il fatto che i documenti che hanno servito alla recente pubblicazione del *Monitore Prussiano* sono stati presi dai Prussiani nel castello di Corcey, di proprietà del Rouher.

— I Vecchi Cattolici di Colonia hanno domandato al Municipio l'uso di una chiesa Cattolica per farvi celebrare i servizi divini dal Parroco scomunicato Tangermann.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Società operaia si raccoglieva nella p.p. domenica in generale adunanza onde prendere cognizione del movimento avvenuto nella sua azienda durante il terzo trimestre del corrente anno.

Dalla esposizione fatta dalla presidenza risultò quindi che in detto periodo s'introdussero L. 5071.80 e se ne spesero 818.54; onde si ebbe un avanzo netto di L. 4253.26.

Nell'introito però oltre alle contribuzioni ordinarie dei soci che sommarono a L. 2052.35 e le tasse d'ammissione di 48 soci nuovi che ammontarono a L. 83.30, figurano pure L. 511.08 per interessi di capitali, L. 7.40 per un credito esatto dalla Fratellanza artigiana di Firenze, L. 72.25 per doni diversi, L. 1367.10 residuo del capitale di L. 4410 impiegato nel Magazzino Cooperativo, e L. 978.12 sin qui complessivamente donate alla Società da parecchi azionisti del Magazzino medesimo.

Da ciò si rileva che la Società Operaia perdette nel Magazzino L. 3042.90, perdita ben grave e dolorosa la quale commosse pur gli altri azionisti così da determinarli a devolvere l'importo delle proprie azioni a vantaggio della Società stessa nello intendimento generoso di monerare il danno toccato.

Fra questi benemeriti, la presidenza nella sua relazione citava particolarmente quelli che oltre le azioni avevano concesso alla Società altresì la quota loro dovuta sopra la somma residua dal capitale di scorta del Magazzino, e noi qui riferiamo ben volentieri i loro nomi tanto per rendere un dovuto onore al merito, come perchè l'esempio possa trovare imitatori. Essi sono i signori Bearzi Pietro, De Poli Giov. Battista, Fornera avv. Cesare, Cozzi Giovanni, Antonini conte Antonino, Lazzaro Antonio, Xotti Luigi, Martina cav. Giuseppe, Fasser Antonio, Manzoni Giovanni, Putelli avv. Giuseppe, Braidà Carlo, nonché il nob. sig. Ciconi Beltrame che qualche tempo prima aveva alla Società donato un suo credito di L. 312 per generi venduti al Magazzino.

In seguito pertanto al sopradetto introito netto di L. 4253.26 il patrimonio sociale ascende oggi a L. 27068.20, e speriamo che possa in avvenire progressivamente aumentarsi senza altre scosse.

La presidenza rivolgeva inoltre un caldo appello al buon volere dei soci affinché tutti si mettano d'accordo a fare che le Scuole sociali siano anche nell'entrante anno frequentate da un copioso numero di alunni, e proponeva la nomina di una commissione, che risultò quindi formata dai sig. Canova Francesco, Rigo Leonardo ed Olivo Francesco, col l'incarico di raccogliere offerte per concorrere alla erezione di un monumento a Germano Sommeiller, uno dei tre illustri uomini che tanto fecero per il trionfo del Monacismo, e che ebbe la sfortuna di morire prima di veder compiuto il grandioso lavoro.

R. Istituto Tecnico di Udine.

AVVISO

Le scuole del R. Istituto Tecnico di Udine si apriranno nel giorno 6 (Lunedì) del prossimo novembre.

Udine 30 ottobre 1871.

Il Direttore
F. SESTINI

La Biblioteca Comunale, a norma del suo regolamento, dal 2 novembre prossimo a tutto marzo 1872 si aprirà ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 2 pom. e dalle 5 alle 8 di sera, eccetto però i giorni festivi in cui continuerà ad aprirsi dalle 9 al mezzogiorno.

Il cav. Giovanni Castelli, sostituto procuratore generale, è giunto oggi in Udine, per visitare i locali destinati a residenza della Corte di Assise e per fissare l'epoca dell'apertura della medesima, che probabilmente avrà luogo verso la fine dell'entrante novembre.

Diploma del sig. Lorenzo Rizzi di Udine. Invitiamo gl'intelligenti dell'arte ad ammirare il bel lavoro del nostro concittadino, *L'attesa*, presso la libreria del sig. Luigi Berletti, dove oggi soltanto resterà esposto.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 12 1/2 dalla musica del 56° reggimento fanteria in Mercatovecchio.

- | | |
|-------------------------------|-------------------------|
| 1. Marcia | M. ^o Barvitz |
| 2. Sinfonia « Nabuco » | Verdi |
| 3. Duetto « Marco Visconti » | Petrella |
| 4. Mazurka | Lulin |
| 5. Cavatina « I due Foscari » | Verdi |
| 6. Aria « Il Reggente » | Mercadante |
| 7. Polka | Forneris |

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *Un ballo in maschera* con ballo, ore 7 1/2.

Vini Italiani. Il Circolo Commerciale italiano fondato a Liverpool sotto la presidenza di quel R. Console è già in relazio ne con alcuni comizi agrari ed alcune Camere di Commercio del Regno, per agevolare l'importazione de' nostri vini in Inghilterra. Esso ha indirizzato al ministero un importante rapporto su tale argomento. (*Econ. d'It.*)

Consorti d'Irrigazione. Si stanno presso il ministero di Agricoltura e Commercio compiendo i necessari studi per presentare all'apertura del Parlamento un progetto di legge relativo ai consorti di irrigazione. (*Id.*)

Cavalli stalloni. Sappiamo che già dai Commissari spediti in Inghilterra dal governo per l'acquisto di cavalli stalloni sono stati fatti diversi acquisti, e che il 26 spirante, l'utenente colonnello Nobili è partito da Londra per condursi in Italia. (*Id.*)

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell'*Econom. d'Italia*:

La Direzione generale delle Gabelle ha presentato al Ministro delle Finanze un complesso di leggi che riguardano la creazione di nuove tasse ad aggravamento delle antiche.

Dalla imposta che si intende ripartire in Sicilia e Sardegna a titolo consumo sali e tabacchi si spera ottenere cinque milioni.

Altri cinque milioni si potranno ottenere dalla tassa di produzione e vendita dei fiammiferi, calcolando l'annuo consumo in Italia a mille zolfanelli per testa. I zolfanelli verrebbero colpiti da una tassa di due e quattro centesimi, ad ogni centinaio, secondo che essi sono usati o finiti.

La legge sulla produzione degli Alcol e Polveri è modificata imponendo l'obbligo di una annuale licenza; si spera da questa proposta un provento di duecento mila lire.

Di maggiore importanza si è il progetto di legge che riguarda le modificazioni alla tariffa. Più di 150 articoli vengono modificati; nessun dazio è stabilito con uno scopo protettivo, ma semplicemente con un intento fiscale. I petroli, i caffè ed altri coloniali sono i più gravati.

Un altro progetto porta la soppressione dei portofranchi di Genova e Civitavecchia.

Un altro aumenta le discipline della vigilanza e le pene per contrabbando. Un altro propone un aumento di 5 centesimi sul sale.

Nulla sin ora si è stabilito per quanto riguarda la fabbricazione del gaz.

Questi progetti quando fossero attuati assicurerebbero all'erario un maggiore provento di L. 27 milioni, 10 dei quali sarebbero dovuti solamente alle modificazioni apportate nella tariffa.

— Leggiamo nell'*Italia*:

Risulta da nostre informazioni che il Governo avrebbe formato il progetto d'applicare in molta larga misura il principio del decentramento; si creerebbero, principalmente, delle intendenze regionali o provinciali che avrebbero parecchie delle attribuzioni oggi riservate alle amministrazioni centrali.

— Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Ci viene assicurato il Principe Napoleone si troverà in Roma per la riapertura del Parlamento.

— Ci viene assicurato, dice il *Fanfulla*, che tutti i diplomatici esteri accreditati presso la nostra Corte saranno presenti alla cerimonia inaugurale della sessione legislativa.

— Pare probabile che il Governo intenda rinunciare alla formalità della autorizzazione delle Società anonime. (*Econ. d'It.*)

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Pest 30 ottobre. Nella seduta d'oggi della Camera dei Deputati, Tisza interpellò il presidente del ministero, per dimandargli s'ei non crede che in presenza della crisi cisleitana o della circostanza che per effetto del compromesso boemo, il ministero ungherese si vide costretto d'intervenire, ei non crede che codesta immissione crei un precedente, per autorizzare l'intervenzione del ministero cisleitana, negli affari dell'Ungheria, e se pertanto era divenuto necessario di ristabilire l'unione personale.

L'*Opinione* ha per dispaccio questa notizia da Vienna:

Trautmannsdorf declinò la formazione del ministero. L'imperatore ricevette Andrássy. Napoleone recasi a Malta.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Genova, 29. È giunto stasera da Savona il Principe Napoleone e ripartirà domani per Firenze.

Bukarest, 29. Il Principe aprì personalmente la Camera. Il discorso del trono promette dei progetti per miglioramento di tutti i rami dell'amministrazione. Dice che il Governo presenterà i progetti della convenzione telegrafica coll'Austria e della convenzione postale colla Russia. Tutti gli atti della questione della strada ferrata si presenteranno alla Camera.

Versailles, 30. È falso che Ferry sia stato nominato prefetto di Marsiglia.

Londra, 30. I giornali approvano generalmente il discorso di Gladstone.

New York, 30. Boutwell ordinò per novembre la compra di 5 milioni di Bonds, e la vendita di sette milioni di oro. Il capo dei Morooni, Hawkins, fu condannato per adulterio a tre anni di prigione. Si dice che Brigam Young sia fuggito.

ULTIMI DISPACCI

Kragujewaz, 30. La Scupkina approvò il progetto dell'istruzione obbligatoria e il progetto per innalzare un monumento al Principe Michele.

Berlino, 30. Il *Reichstag* approvò in prima lettura il bilancio del 1872.

Il ministro della guerra dichiarò che il prossimo bilancio militare sarà aumentato.

Parigi, 30. Tutti i giornali approvano la pena inflitta a Nausonty e proclamano la necessità di ristabilire la disciplina dell'esercito.

Annunciasi che si stabiliranno grandi stabilimenti militari a Caen.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30. Francese 57.62; fine settembre Italiano 63.85; Ferrovie Lombardo-Veneto 440.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 246.—; Ferrovie Romane 98.—; Obbl. Romane 172.—; Obbl. Ferrovie V. it. Em. 1863 179.50; Meridionali 187.75; Cambi Italia 2 1/8; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 476.—; Azioni tabacchi 716.—; Prestito 94.95; Aggio oro per mille 26.03; Londra a vista 23.—.

Berlino, 30. Austriache 225.112; lomb. 109.314; viglietti di credito —; viglietti 1860 85.38; viglietti 1864 —; credito 167 3/4 cambio; Vienna —; rendita italiana 59.58 banca austriaca 89.114 tabacchi —; Raab Graz —; Chiusa migliore.

Londra, 30. Inglese 93.—; lomb. —; italiano 64.—; turco 46.58; spagnolo 32.78; tabacchi —; cambio su Vienna —.

FIRENZE, 30 ottobre			
Rendite	64.71 1/4	Azioni tabacchi	729 —
« fin cont.	21.15	Banca Naz. it. (nomi-)	29.35
Oro	26.50 1/2	« « «	426.87
Londra	103.—	Azioni ferrov. merid.	194 —
Parigi	83.40	Obblig. « «	500 —
Prestito nazionale	—	« « «	84.80
« ex coupon	—	Obbligazioni eccl.	1618.50
Obbligazioni tabacchi	492.—	Banca Toscana	—

VENEZIA, 30 ottobre			
Effetti pubblici ed industriali.			
CAMBIO			
Rendita 5 C/o god. 1 luglio	da 60.—	63.70.—	
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	83.40.—	83.50.—	
« « fin corr.	—	—	
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—	
« Comp. di comm. di L. 1000	—	—	
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi	21.12.—	21.14.—	
Bandonele austriache	—	—	
Venezia e piazza d'Italia.	—	—	
della Banca nazionale	5.—	5.—	
dello Stabilimento mercantile	4.34.—	—	

TRIESTE, 30 ottobre			
Zecchini Imperiali	flor.	5.67 —	5.65 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.43 1/2	9.43 —
Sovrane inglesi	»	11.91 —	11.92 —
Lire turche	»	—	—
Tallari imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	117.35	117.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Tallari 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 28 ott al 30 ottobre			
Metalliche 5 per cento	flor	137.90	58.15
Prestito Nazionale	»	67.90	68.20
« 1860	»	100.25	100.—
Azioni della Banca Nazionale	»	781.—	783.—
« del credito a flor. 200 austr.	»	294.20	296.10
Londra per 10 lire sterline	»	118.10	117.80
Argento	»	118.—	118.—
Zecchini imperiali	»	5.67 —	5.66 —
Da 20 franchi	»	9.39 1/2	9.39 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE			
praticati in questa piazza 31 ottobre			
(ettolitro)			
Frumento	it. L.	22.46 ad it. L.	24.—
Granoturco nuovo	»	14.53	15.62
« vecchio	»	17.56	17.71
Segala	»	15.—	15.10
Avena in Città	»	8.60	8.70
Spelta	»	—	26.60
Orzo pilato	»	—	27.—
« da pilare	»	—	14.—
Saraceno	»	—	—
Sorgho rosso	»	—	9.—
Miglio	»	—	10.90
Mistura nuova	»	—	—
Lupini	»	—	6.80
Lenti il chilogr. 100	»	—	34.50
Fagioli comuni	»	23.—	24.—
« carnioli e schiavi	»	—	—
Fava	»	—	—
Castagne in Città	»	14.75	15.80

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

(Articolo Comunicato)

Le frazioni di Madrisio e di Battaglia, stanche di portare il giogo della servitù alla quale volle assoggettarle il Comune di Fagnaga, sono quasi tre anni che, in base all'art. 15 §. 2 della Legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale, hanno mosso regolare istanza firmata da quasi tutti gli Elettori per aggregarsi al limitrofo Comune di Rive d'Arcano. I moventi del Ricorso furono molteplici e tutti gravi: l'appropriazione di tutti i beni comunali di dette frazioni, un mancato sussidio per costruire una sala per la Scuola elementare, il ristagno di due piccoli tronchi di strada non dilettevoli, non utili, ma necessari, l'andamento di Fagnaga che senza pratiche d'asta ed a capriccio tendo, in via economica, ad abbellirsi senza nessun risparmio, una eterogeneità di idee e di condizioni che sarebbe troppo lungo il descrivere: tali furono i motivi dell'impetrita aggregazione al Comune di Rive d'Arcano. E diffatti quest'ultimo Comune ha condizioni

più favorevoli, ha idee più limitate, è meglio amministrata e sta al parallelo di ogni altro buon governo comunale; e cioè che ne dica il Municipio di Fagnaga, per gli affari che interessano le anzidette due frazioni, e per le continue corrispondenze col Capo Comune e col Capo Distretto, è più vicino, più comodo, e di più facile accesso senza inutili divergenze.

Senonchè poco dopo innalzato il suseposto ricorso, contro la maggioranza degli Elettori firmatari delle due frazioni, due o tre apostoli del medesimo (diconsi apostoli, perchè oltre ad essersi firmati, essi, si prestarono inoltre a raccogliere delle altre firme) per vili propri interessi e per private falsissime lusinghe hanno innalzato un'altra istanza per annullare la prima. Fu da qui che per assecondare questi volta-faccia, il Municipio di Fagnaga fece le ultime liste elettorali ad arte, vidimò le firme della seconda istanza benchè non apposte alla sua presenza, e benchè la maggior parte di esse ritirate con mezzi illegalissimi.

Oltre adunque alla durissima schiavitù in cui gemono queste due povere frazioni, presso il mondo appariscono con tutto il torto: ed è per questo che credono conveniente di rendere pubblica la causa, onde tutti sappiano come sia tergiversata la giustizia e la Legge per tenerle amaramente annesse al Comune di Fagnaga, affinché ognuno sappia figurarsi con quanta fiducia gli Elettori delle stesse sperino nel trionfo del vero col potentissimo patrocinio degli onorevoli Deputati Provinciali dai quali confidano il favorevole loro voto. Non è una velleità ma una decisa determinazione che conta tre anni di carteggio, non è un capriccio, ma è una domanda appoggiata alla Legge, è un supremo desiderio ad una suprema necessità per il ben essere di 700 abitanti che oggi non sono tutelati da nessuno; non da Fagnaga che li ha abbandonati da molti anni; non da Rive d'Arcano che ancora non li conta tra i suoi.

Madrisio di Fagnaga li 30 ottobre 1871.

1 Alcuni Elettori.

Istituto Elementare e Commerciale Tommasi

La scuola principierà regolarmente col giorno 6 novembre. La classe IV elementare tenderà specialmente a preparare allievi al Ginnasio, ed i due corsi commerciali a fornire delle cognizioni necessarie quei giovanetti che aspirano ai negozi, od a qualche Collegio mercantile.

Il locale prestasi egregiamente anche per convittori.

3 TOMMASI GIACOMO.

N. 276 a. 71

CONSIGLIO DI DIREZIONE

DEL

COLLEGIO PROV. UCCELLIS

IN UDINE

AVVISO

Il Collegio Provinciale Uccellis dei sessantasei posti per allievi interne ne ha ancora disponibili sette. In seguito alle recenti deliberazioni del Consiglio Provinciale la pensione annua delle interne è fissata, decorribilmente da primo novembre p. v., in L. 650.—; la tassa delle esterne, se del corso elementare in L. 120.—, se del corso superiore in L. 180.— annue.

Informazioni più minute circa le formalità della iscrizione, il corredo personale per interne, quello scolastico per interne ed esterne, e quant'altro possa interessare, verranno immediatamente date dalla Direzione a quelle famiglie che ne facessero ricerca. Per l'imminente anno scolastico 1871-72 il numero delle esterne venne ritenuto in 50.

La iscrizione delle esterne è aperta da oggi e fino al 5 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ogni giorno, alla residenza del Collegio.

Nel caso di eccedenza di esterne postulanti l'iscrizione, sarà data la preferenza a quelle che già frequentarono le scuole dello Stabilimento nell'anno testè decorso; per le altre e così per le interne che quindi innanzi si presentassero per l'iscrizione, la preferenza si darà a quelle la cui domanda corredata dai prescritti documenti sarà stata priore in tempo.

Le lezioni principieranno regolarmente ai 7 di novembre p. v. alle ore 8 antimeridiane.

Udine, 25 ottobre 1871.

Pel Consiglio di Direzione

G. MALISANI

3

COLLEGIO-CONVITTO GANZINI

in Udine Contrada Rauscedo

Col giorno 16 ottobre ebbe principio l'iscrizione all'insegnamento elementare e tecnico. La direzione trovasi aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

La Scuola regolare comincerà col giorno 6 novembre. L'istruzione sarà impartita da maestri patentati e da professori provati per zelo e sapere nei pubblici istituti.

4 GANZINI ab. GIUSEPPE

Al negozio BORTOLOTTI in piazza S. Giacomo sono arrivati i recipienti relativi alle

Cucine economiche

A PETROLIO.

Si vendono a prezzi discretissimi.

Collegio Convitto IN CANNETO SULL' OGLIO (Provincia di Mantova) SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E GINNASIALI

I sottoscritti avvisano che le lezioni, in questo Istituto, avranno incominciamento coi primi del prossimo novembre, e che, fino a quell'epoca, o poco più tardi, accettansi nuovi convittori.

La spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo o da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettegatrice, lavandaja, stitricce, bagni d'estate, acconciature agli abiti o suolature agli stivali) è di Lire 300 (trecento-novanta).

La Direzione, richiesta, spedisce il programma.

Canneto sull'Oglio 13 ottobre 1871.
Cav. Prof. VINCENZO DE CASTRO
Prof. GIUSEPPE TESTORI

Condirettrici

2

Iniezione Galeno

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holzt, di Berlino,
Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsene fr. 8.

ISTITUTO COMMERCIALE LANDRIANI IN LUGANO

Il 4 novembre p. v. si comincerà il 34° anno Scolastico in quest'Istituto, frequentato da allievi di ogni provincia Italiana. — La pensione è di L. 600 annue. Il sistema di educazione è tutto di famiglia. La Direzione s'incarica di collocare in Case di Commercio tedesche e francesi gli allievi che terminano lodevolmente il loro corso, come pure si fa un dovere di spedire a chi ne fa ricerca il Programma.

Per migliori informazioni rivolgersi dal sig. P. G. ZAI di Farenzago.

12

Il Direttore G. Orcesi.

A PREZZI MODICISSIMI

vendesi presso il sottoscritto

FUORI PORTA VILLALTA

Vino di Modena e Piemonte

bianco e nero di eccellente qualità.

ACETO DI PURO VINO.

19

GIOVANNI COZZI.

Reale Farmacia

CHIMICA E DROGHERIA FARMACEUTICA

A. FILIPPUZZI UDINE

Deposito dello

SCIROPPO MAGISTRALE DEPURATIVO

DEL
SANGUE E DEGLI UMORI

DEL
Cappuccino di Roma

Uso

Si prendono tre cucchiaini al giorno nell'acqua o nel The degli adulti, e tre piccoli cucchiaini alla caffè per i ragazzi a giusti intervalli.

Assistenza dagli erbaggi, aceti e bevande spiritose durante la cura.

Prezzo fr. 2.50.

ESTRATTO DI CARNE

DELLA PLATA

(Extractum Carnis Liebig).

FABBRICATO DA

SIGG. A. BENITES E C., IN BUENOS-AYRES.

Vendita all'ingrosso

CONSEGNATARIO GENERALE PER TUTTA L'EUROPA

SIG. J. A. DE NOT,

console, gerente generale del consolato della Repubblica Argentina nel Belgio.

DEPOSITO SUCCURSALE

FARMACIA A. FILIPPUZZI

UDINE.

ELIXIR DI COCA

NUOVO

RIMEDIO RISTORATORE
DELLE FORZE

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate; nei bruciori e dolori di stomaco, nell'isterismo, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree, nella veglia e malinconia prodotta da mali nervosi.

Deposito generale e fabbrica

A. FILIPPUZZI

UDINE

Prezzo Lit. Lire 2.

Analizzato e approvato dal sig. J. B. Depaire, professore di chimica-farmaceutica all'Università di Bruxelles, e T. Journet, prof. di chimica applicata alla Scuola militare, membri del Consiglio Superiore d'igiene pubblica, ecc.

Questo Estratto di Carne fabbricato secondo le perfezionate pratiche del sig. professore G. Liebig, col mezzo di un apparato meccanico escludendo ogni manipolazione del lavoro, non contiene né grasso, né gelatina. — Si conserva pure sotto tutti i climi, non essendo anche perfettamente chiuso.

Ciascuna libbra dell'Essenza di Carne pura contiene il valore nutritivo di 34 a 36 libbre di carne bovina, prima qualità, dissossata e digrassata. Nessun'altra materia entra in questa composizione.

L'estratto dei signori A. Benites e C., proprietari di vasti pascoli e di mandre considerabili, viene spedito dallo Stabilimento al loro consignatario generale, in Bruxelles, in fusti di latta il cui contenuto viene analizzato dai chimici.

Vendesi in vasetti di diverse grandezze per essere a portata della spesa di ogni classe di persone ed a prezzi modicissimi.

Gran deposito di PASTIGLIE PELL TOSSE di ogni provenienza e sempre però delle più accreditate.

L' Estratto d' Orzo Tallito

CHIMICO PURO DEL D. LINK

prodotto in qualità corretta della Fabbrica M. DIENER, Stoccarda

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto vero Estratto d'Orzo Tallito in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, Malt-Extract nach. Dott. Link, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica M. Diener, in Stoccarda.

Si vende in tutte le principali farmacie a Lire 2.50 per bottiglia.

Deposito in UDINE Farmacia Filippuzzi fabbrica olii medicinali, prodotti chimici farmaceutici droghe ecc. all'ingrosso ed al minuto ecc.

5

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.

Il sottoscritto, direttore del

MAGAZZINO VINO

SITUATO IN BORGO S. CRISTOFORO, CASA NARDINI,

si prega di avvertire, che anche quest'anno, come gli scorsi, darà spaccio a vino buono, sano, ed a prezzi sì limitati da poter appena far fronte alle spese di facchinaggio o magazzinaggio.

Rende noto ancora che, in base a contratto stipulato con un grosso mercante del mantovano, può spacciare del vino al prezzo tenue di 25 cent. al litro, accordando l'abbuono del 4 per cento a quelle famiglie che ne comperassero dai 10 ai 20 litri, e l'abbuono dell'8 per cento a tutti coloro che ne acquistassero oltre i 30 litri.

Senza contare, che, a prezzi moderati è pure vendibile del vino bianco MOSCATO, d'ottima qualità.

MARCO STRINGHER

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE
AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del D. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 40 cent.

Sapone d'erbe del D. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D. Béranger, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale, per la capellatura, del D. Béranger, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua; a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del D. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 40 cent.

Pasta Odontalgica del D. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del D. Béranger, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe Pettorali, del D. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

D. positi esclusivamente autorizzati per Udine: ANTONIO FILIPPUZZI, Farmacia Reale, e GIACOMO COMESSATTI, Farmacia a S. Lucia, Belluno: AGOSTINO TONEGUTTI, Bassano: GIOVANNI FRANCHI, Treviso: GIUSEPPE ANDRIGO.

69

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilepsia)

Lettera guarigione radicale e pronta, fondata sopra numerose e lunghe esperienze.

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ

18, Lindenstr. Berlino (Prussia)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'annunziare il mio Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo, ho dovuto spiegare il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principi minerali iodo, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo glicerolo, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove occorre o correggere la naturale gracilità, o combattere disposizioni morbide o ripurare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo Iodo-ferrato: con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbide a lento decorso, che non devono o non possono essere staccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto, a nei quali urge di rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantza dell'Olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo Iodo-ferrato, perché preparato esso pure col bianco, anziché col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo Iodo-ferrato ch'io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di Iodio e di Ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altro officine.

A norma del rispettabile ceto medico sog-

giungerò, che ogni oncia, pari a grammi 33.007 del glicerolo in discorso, contiene costantemente grandi due, pari a 10 centigrammi di Iodio di ferro. Ed al medesimo domanda venga se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

E nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gas acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. E notò ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano col torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato, vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove, sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione a mo' istantanei. Gli ioduri godono essi pure di tale proprietà, cospicue, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando amiche cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I gliceroli, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di trascinare l'ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il glicerolo di Iodio di ferro gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l'ardua sentenza: a me basta d'avere tentato di sollevare un lembo del drappo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

J. SERRAVALLO.